([illegible])

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.60, se a mezzo l' ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 38

# IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 19 sett. 1909

## Mancano gli aiuti

I lavoratori cattolici, dobbiamo riconoscerlo, hanno fede e sono attaccati ai loro principii cristiani. Lo vediamo nelle feste, nelle processioni, nei pellegrinaggi, nei lavori di chiese e di campanili che intraprendono pel culto. Ma non sono generosi con le istituzioni cattoliche. Quando si tratta di fondare un circolo, un comitato, una associazione, una cooperativa — guardano subito all'utile che ne possono derivare. Se vi è tornaconto, danno volentieri il loro nome; se non vi è tornaconto, o peggio si domanda loro il sacrificio di uno o due franchi all'anno, storcono il naso e si ritirano. Si trattasse pure di salvare con una istituzione la gioventù dal vizio, il paese dalla immoralità. Ond'è che istituzioni cattoliche di propaganda, di educazione, di moralità — o non si possono fondare per mancanza di aiuti o fondate intisiscono e muoiono.

Non così gli avversari, come possiamo vedere da alcuni esempi. Il giornale socialista della Provincia pubblica due e anche tre colonne di sottoscrizioni. Sono operai, sono lavoratori in patria e all'estero che mandano il loro obolo a sostegno del giornale. E questo, beninteso, oltre l'abbonamento che puntualmente pagano.

Sul nostro giornale, per quante sottoscrizioni sieno state tentate, il lavoratore cattolico non si è mai fatto vivo. Anzi si lamenta di dover pagare il giornale che legge. — i socialisti versano la loro quota al partito e il partito mantiene giornali e propagandisti che manda in giro. I cattolici non danno la loro lira all'Unione Popolare nata apposta per organizzare le forze cattoliche, per tener viva la propaganda della nostra fede e con la parola e con la stampa. E si potrebbe continuare con gli esempi.

Ci mancano dunque gli aiuti. I lavoratori cattolici non pensano e non vogliono aiutare col denaro la organizzazione e la propaganda. E quando in un'anima non entra lo spirito di sacrificio per la propria fede; quando in un partito non si sente il dovere di soccorrere anche col denaro l'opera che vuol instaurata, non si può aver speranza nè della completa riuscita di quell'opera, nè del completo trionfo di quella fede.

## Corriere settimanale

### Le manovre.

Dopo le manovre di terra, hanno avuto luogo alla presenza del Re le manovre di mare. E queste si sono tenute davanti il golfo di Gaeta con buoni risultati.

### Il Congresso della Tommaseo.

Domenica si è inaugurato a Como il Congresso magistrale della *Nicolò Tommaseo*, alla quale associazione si sono iscritti i maestri che vogliono per la educazione dei figli d' Italia la scuola cristiana. I congressisti, convenuti da ogni parte, erano tanto numerosi che dovettero tenere le riunioni in teatro. Al Congresso mandarono adesioni molti deputati e senatori. All' inaugurazione furono spediti telegrammi al Papa e al Re. Il congresso, riuscitissimo — terminò mercoledì con la nomina delle cariche sociali.

### La settimana sociale.

L'Unione Popolare, che è la grande associazione cattolica in Italia, ha indetto quest'anno la *settimana sociale* a Firenze dove si terrà dal 26 corrente al 3 ottobre. Verranno trattati i temi più vitali per la società moderna e saranno discusse cose molto importanti per la nostra organizzazione. Ogni società cattolica può mandare un suo rappresentante.

### Proibito in Russia.

Un decreto dello zar Nicola II proibisce di introdurre nella Russia l'*Asino*. Questo giornale dunque è proibito in America, è biasimato in Inghilterra, è condannato in Svizzera. Solo in Italia trionfa; e questo non depone certo in favore della nostra moralità, della nostra civiltà e della nostra educazione.

### I voli di Brescia.

Nella passata settimana i più valenti aviatori hanno preso parte alle gare di Brescia. Notiamo: Bleriot, Curtiss, Rougier, Leblanc, Calderara ecc. Oltre cinquanta mila spettatori assistevano allo spettacolo. Rougier col suo areo-plano fece 50 chilometri in meno di cinquanta minuti, Curtiss volò a 116 metri; Calderara in 20 minuti fece 21 chilometro. Vinsero questi i premi.

### Il Congresso degli Oratori.

In ogni città quasi vi sono gli Oratori, specie di ritrovi festivi pei fanciulli dove vengono istruiti nel catechismo e nella virtù. Invece di lasciare questi ragazzi la festa a torno per le vie e sulle piazze dove non imparano niente di bene; raccoglierli insieme, istruirli, divertirli, educarli: ecco una bella e santa cosa. E questa cosa si propongono gli Oratori. Dei quali la passata settimana s'è tenuto un congresso a Milano. E perchè non potrebbe avere ogni paese il suo Oratorio?

### Come spendono.

A Lipsia si è riunito il congresso socialista della Germania. Dalla relazione letta al congresso, rileviamo che il *Vorwaerts* — giornale socialista — ha incassato dal luglio 1908 al giugno 1909 *un milione cinquecento e sessantadue mila* marchi. Non basta. Nel medesimo periodo di tempo — e cioè in meno di un anno — nella cassa del partito sono entrati *un milione cento e cinque mila marchi*. Sono dunque *due milioni seicento sessanta sette mila marchi* che i lavoratori socialisti della Germania hanno dato al giornale o alla cassa del partito... E così si che si può fare la propaganda e l'organizzazione!

## LEZIONE EVANGELICA

### L' indemoniato a piè del Tabor.

« Nel giorno seguente, mentre Gesù scendeva dal monte per venire a' suoi discepoli, vide una gran radunata di turbe intorno a loro, e degli Scribi che questionavano con essi. Appena Gesù comparve, ecco tutta la turba a Lui si rivolse e gli si mosse incontro, e sbigottita e maravigliata lo salutò.

« Ed Egli domandò loro: Che questionate fra voi? Ed ecco farsi innanzi un uomo, che si gitta in ginocchioni avanti a Lui: Ah, Maestro, ah, Signore, gli dice, degnati di volgere uno sguardo al mio povero figlio; abbi pietà di lui, che mi è figlio unico; egli è invasato da un maligno spirito sordo e muto, che barbaramente lo strazia al mutar della luna; lo afferra tratto tratto e lo stringe tanto, che lo fa gridare; e quindi lo gitta a terra, lo dibatte sì, che il misero butta spuma, e stride atrocemente nei denti, e poi resta assiderato; talora si precipita nel fuoco, talora nell'acqua. Io lo condussi qua pregando i tuoi discepoli a cacciare il demonio ed a guarirmelo; ma non hanno potuto far nulla.

« Gesù rispose: O generazione incredula e perversa! Insino a quando omai sarò con voi, e vi sopporterò? Portatelo qua dinanzi a me.

« Ed essi gliel portarono: ma appena egli ebbe veduto Gesù, ecco quel demonio lo batte di un colpo a terra; e incominciò a divincolarsi, a rotolare e a spumare.

« E Gesù domandò al padre: Da quanto tempo è che gli avviene questo? Rispose: Dalla sua fanciullezza; e spesse volte l'ha gettato nel fuoco e nell' acqua per farlo perire: ma se tu ci puoi qualche cosa, abbi pietà di noi e aiutaci.

« E Gesù gli rispose: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede. E subito il padre del fanciullo, esclamando con lagrime, disse: Io credo, Signore: e Tu rafforza la debolezza della mia fede.

« Allora Gesù vedendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui; io tel comando, e giammai più non entrare in lui. E il demonio gridando e straziandolo forte, uscì fuori; e il fanciullo divenne come morto, talchè molti dicevano: Egli è morto. Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò; ed egli si rizzò in piedi; e così liberato lo rendè a suo padre: e da quell' ora il fanciullo fu guarito.

« Quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo? E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perchè io vi dico in verità, che se avrete fede quanto un granello di senapa, e direte a questo monte: Passa di qua a là; esso vi passerà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demonii non può uscire per altro modo, se non per orazione e per digiuno ».

## IN CARNIA

*« Montanini;*
*Scarpe grosse e cervelli fini ».*

Tale è il proverbio. E vediamo di fatti che di quelli della montagna — della *Carnia* sopratutto — son molti quelli che si distinguono per ingegno, per spirito di iniziativa, per opere, alle quali quelli del piano non sempre, non in tanta misura si sanno distinguere. Guardate a Udine; guardate ai vari paesi del Friuli. A Udine son molti i *carnielli* che col loro ingegno si son fatti — come si dice — una posizione; in Friuli non v' è quasi paese dove qualche *carniello* non si sia fatto un buon posto.

*« Montanini;*
*Scarpe grosse e cervelli fini ».*

E bravi!

Ma, ohimè! il proverbio ora minaccia fallire. Ecco: la pazza idea del socialismo è entrata anche in Carnia, e certi cervelli di lassù pensano che quando il socialismo sarà messo in pratica — nel... 5000, forse! — la Carnia allora diventerà, senz'altro, un paradiso terrestre, una Terra Promessa dove scorrerà latte e miele. Non par vero; eppure certi cervelli... fini di lassù proprio di credono.

Come arrivarvi? Il foglio socialista locale ha corrispondenze di lassù — già, tre quarti delle sue corrispondenze son dalla Carnia — feroci addirittura: Dio, la religione, i sacerdoti, le chiese, le pubbliche amministrazioni — quando queste non siano secondo i loro... più desiderii — tutto è preso di mira, tutto è fatto segno alle accuse e allo scherno.

E la *sottoscrizione*? In gran parte sono i cervelli fini della Carnia che sostengono la sottoscrizione del foglio socialista. E sentiste con quali nobili espressioni accompagnano la offerta: « Raccomandando alla moglie di lasciar il confessionale — raccomandando alle giovani del paese di abbandonar la chiesa — augurando che la chiesa sia convertita in stalla — augurando che i corvi sian presto spariti » ecc. ecc. Non ne riportiamo altri per rispetto ai nostri lettori. Che cervelli fini, eh? che anime nobili! che fierezza e altezza di educazione! Elevazione? benessere materiale del popolo? Ma che! quello che importa è scagliarsi contro Dio, contro i preti, contro la religione; metter tutto in burla, distruggere — se fosse possibile — tutto; quando non ci saranno nè preti, nè chiese, nè onestà nella donna, nè traccia di spirito cristiano, allora in Carnia avremo l'età dell'oro; allora la Carnia sarà proprio un paese *non plus ultra*.

« Scarpe grosse, e cervelli fini ». Quelli di una volta e molti anche di adesso, sì; ma *certi altri*... Ah, dispiace dirlo, ma per questi io cambierei dicitura; direi: Scarpe grosse, e cervelli... *cretini*. Mah!...

—

Però...

però siamo giusti; questi tali non sono la Carnia, non sono i *veri* montanini della Carnia. Oh, no; sono individui — se ne potrebbe far il nome paese per paese — che già tutti conoscono, sui quali i montanini *veri* della Carnia han portato il loro giudizio da un pezzo: gente che... che...

Ma, e le così dette *Sezioni* son proprio molte? e son *vive*? Sentiamoli loro stessi: quelli di Dogna — a detta di uno dei loro — *non pagano*; quelli di Lauco — a detta del foglio socialista — *non pagano*; altre Sezioni ancora — come lascia capire lo stesso foglio socialista — *non pagano*...

Ah! e allora, che socialisti e che Sezioni son queste?

E la *sottoscrizione*? La sottoscrizione *non dà più come una volta*; basta confrontare le cifre.

E allora? Noi speriamo che i bravi montanini finiranno per mostrarsi cervelli *fini* per davvero; finiranno cioè per aprir gli occhi, e manderanno a carte quarantotto questi nuovi apostoli che colle loro teorie pazze, coi loro *Lavoratori*, coi loro *Asini* non fanno che pervertire e corrompere — niente altro — individui, famiglie e paesi.

—

*« Montanini;*
*Scarpe grosse e cervelli fini ».*

Operai della Carnia, siatelo finalmente; e non vi lasciate, via, più a lungo turlupinare e menar pel naso come buffali.

## La guarigione di una paralitica
### davanti all'altare della Madonna

Mandano da Torre del Mosto alla *Gazzetta di Venezia* che è un giornale liberaro:

E' avvenuto qui un fatto veramente impressionante, che ha suscitato un fermento di entusiasmo e di commozione in questo paese e nei dintorni e che non può a meno di imporsi anche alle mente degli scienziati e degli studiosi, oltrechè dei teologi.

Si tratta che da quattro anni la ragazza Maria Vidotto, la quale ora conta 18 anni era stata colpita da paralisi generale che le aveva annientato ogni movimento degli arti e che ne aveva addirittura deformato il corpo. Naturalmente era condannata a letto e continuamente era assistita dai famigliari sempre più angosciati perchè il terribile male non consentiva cura di sorta, ribelle ad ogni sforzo della scienza medica. Senonchè mercole lì scorso, nella ricorrenza della Natività di Maria, la ragazza manifestò il proposito di volersi recare in chiesa per implorare la guarigione e, per quanto i parenti tentassero tentassero ad accontentarla ella tanto insistette che riuscì a farsi portare nel tempio, sorretta da quattro persone. E appena fu davanti all' altare, votato alla devozione della Madonna, essa recitò fervidamente le sue preghiere e all'improvviso — fra lo stupor degli astanti — si alzò dichiarò di sentirsi bene e di voler ritornare a casa a piedi senza assistenza e senza sostegno. In pochi minuti tutto il paese venne a cognizione del miracolo e per tutto quel giorno la popolazione volle attorniare la risanata erompendo anche in atti di fanatismo da rendere necessario che a sua difesa si ponessero i carabinieri per salvarla dalle troppo espansive congratulazioni di migliaia di persone.

E' un fatto questo che potrà essere incredibile per alcuni, ma che è perfettamente vero.

## La "grassa„ Lombardia è "clericale„

*Il Tempo* così annuncia una sua scoperta:

« Questa grassa Lombardia è politicamente la regione più miserabile d'Italia. Se togliamo pochissime oasi democratiche e socialiste, in tutta le vasta compagna e anche in parecchi centri industriali non si vive che per la volontà del prete, sotto il dominio della Chiesa. Siamo ancora al disotto di certe estreme punte desolate della terra veneta. Ogni segno di influenza del pensiero liberale è scomparso. Il « liberalismo » non esiste più come forza direttiva della vita sociale. Quei deputati o consiglieri che ancora si definiscono liberali sanno di dovere tutta la loro posizione politica alle forze clericali cui l'uomo politico « liberale » serve assai meglio che non il deputato o il consigliere di schietta marca confessionale. Nessuno dubita che i clericali volendo potrebbero sostituire nella Lombardia gli attuali rappresentanti liberali con altrettanti uomini proprii. Così nel Bresciano, dove i Bettoni e i Corniani e i Bonicelli sono deputati... liberali per grazia dei preti, i veri, i soli padroni della situazione. Nel Bergamasco poi — la terra santa dell'Alta Italia — la situazione è la stessa, salvo una maggiore potenza di organizzazione clericale. »

Altra volta noi facemmo il rilievo che la regione più „evoluta" — e nessuno il contesta — dell'Italia è anche la più „clericale". Ciò torna di conforto nostro. *Il Tempo* lo dice anche « grassa ». Vuol dire che le preoccupazioni morali e spirituali del nostro partito non arrecano miseria.

Ma la Lombardia, o egregi lettori, è stata dai cattolici organizzata economicamente con gravi sacrificii pecuniarii all'inizio!

# Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

## Un nuovo incendio. Dodicimila lire di danni.

Questa corrispondenza meriterebbe intitolata dal «Paese degli incendii». Non altrimenti merita ormai chiamato Sandaniele.

Da qualche anno siamo perseguitati dal fuoco. Ed in meno di un mese, con questo, ebbimo ben cinque incendii, cioè, in media, *uno ogni quindici giorni!*

Domenica sera alle 21 1/2 nel borgo Sopracastello il fuoco si sviluppava in una casa rurale, con parte del coperto sostituito da tetto di paglia, di proprietà del contadino Sgoifo Leonardo. In breve il fuoco si comunicò al fabbricato vicino, apprendendosi alle abitazioni di Diminin Antonio e del fratello Diminin Giovanni.

Fu pronta la pompa ad essere sul posto, ed avrebbe salvato almeno parte di ciò che andò distrutto. Ma non potè funzionare subito. Non per causa della pompa, ma perchè mancava l'acqua. Con tanta gente accorsa a curiosare — parrebbe impossibile! — non si potè formare una catena per il servizio dei secchi d'acqua.

Mentre gli artisti sono pronti a correre subito da ogni parte ove scoppia il fuoco, quando questo investe case rurali, non è possibile costituire un servizio di fornimento d'acqua, per quanto si dica, si animi, si gridi!

Il Municipio dovrebbe persuadersi finalmente che s'impone la necessità d'un piccolo corpo di pompieri magari volontarii che, più che veramente soddisfare a tutto il servizio necessario, disciplinino la folla.

Più tardi — troppo tardi — la pompa agì con acqua tolta da una specie di pozzanghera, torbida e limacciosa. L'acqua, coi sedimenti, avariò la macchina.

Il danno — tutto andò completamente distrutto (fabbricati, mobili, attrezzi, 60 ettolitri di granoturco ecc.) — si fa ascendere a 12.000 lire, comprese oltre L. 2000 di piuma, di cui il Diminin fa commercio.

PRATO CARNICO.

## Un orso divoratore di pecore alpeggianti?

Un pastore della malga Losa mandava un biglietto al suo padrone che vi trascrivo alla lettera:

*Caro padrone,*

Losa, 11 1909.

Ti faccio sapere che questa notte passata fu una nebbia foltissima quasi da non vedersi alla distanza di un metro. Così verso giorno è stato l'orso vicino il pozzo di sopra e à divorato due pecore intiere e una ferità, tutte tre di Tità da Preone. Averti subito i cacciatori, poichè questa sera dubito che venga a divorare gli avanzi. Averti mio fratello che mi porti il *veterli* e che provveda di cani.

*Segue la firma*

Vi faccio noto che anche nella malga Lavardet sono scomparse due dozzine di di pecore. Che anche colà vi sia l'orso?

GEMONA.

**La funicolare.** — Da diversi giorni il geometra sig. Giacomo Baldissera sta lavorando intorno al piano topografico della progettata linea funicolare che unirebbe il centro della città con la stazione ferroviaria.

Compiuti i rilievi topografici, l'ing. Della Caletta della Società Friulana d'Elettricità studierà il piano tecnico e presenterà il preventivo della spesa.

L'iniziativa spetta alla Società Pro Glemona sempre zelante nel promuovere gli interessi cittadini.

RONCHIS DI LATISANA.

## L'ingresso del nuovo Parroco.

Ronchis per tanti secoli spiritualmente soggetto a Latisana, dopo indicibili lotte e immensi sacrifici, il giorno della Madonna finalmente vide coronati i suoi voti.

Don Nicolò Stefanutti entrava trionfalmente primo parroco in questa nuova parrocchia.

A riceverlo a Latisana erano venuti 30 ciclisti con coccarda azzurra e parecchie carrozze. Verso le 10 giunse a Ronchis accompagnato da mons. Masini, dalle autorità locali, dai sindaci di Trasaghis e Povoletto e da molti amici.

Presso il paese l'aspettava una calca di popolo festante ed il parroco di Tricesimo con affettuose parole gli diede il benvenuto a nome dei propri compaesani ronchini. Non vi dirò degli archi trionfali, dei fuochi e luminarie che riuscirono mirabilmente a sostenere l'entusiasmo in quella popolazione.

La banda locale ha prestato servizio tutta la giornata e alla sera, in mancanza del m. Tondelli, diresse il concerto don Eugenio Zanini organizzatore dei festeg-

Al pranzo servito nel cortile della canonica sotto vasto padiglione non mancarono i brindisi, le dediche, i regali, nè l'allegria più schietta e sincera.

Noi ci congratuliamo col nuovo parroco e facciamo voti che il popolo di Ronchis trovi in lui un padre amoroso, un saggio consigliere apportatore di pace e di benessere materiale e morale per dar ragione alla fama che lo precedette.

PONTEBBA.

**Due carri di fieno in fiamme.** — Venerdì 10 corr. verso le 2, si sviluppava il fuoco in due carri di fieno che erano stati lasciati all'entrata del paese.

I pompieri accorsi riuscirono a impedire che le fiamme comunicassero l'incendio alle case vicine.

Su uno dei carri dormivano tranquillamente due uomini che se la cavarono con un po' di spavento.

Il danno del proprietario, Domenico Mariui e di 160 lire.

Si crede che l'incendio sia opera di malvagi nottambuli.

LATISANA.

## Colpito al capo dal fulmine.

Durante il temporale scatenatosi verso le 11 1/2 di domenica notte con pioggia torrenziale grandine e molte scariche elettriche un fulmine ebbe a colpire al capo il soldato Mormille Raffaele che stava di guardia ai cavalli nel mercato bovino.

Il militare gridò: «Madonna muoio!» e cadde vicino la tenda di un altro suo compagno, il quale al guizzare dei lampi scortolo esanime ne diede l'allarme.

Accorsero diversi soldati e il capitano il quale mandò subito pel medico.

Il dr. Pividori dopo le prime cure del caso visto che il soldato non rinveniva e che vi era minaccia di stok, ordinò subito il trasporto all'ospedale, che si fece verso le ore 2. Alle 3 il colpito rinvenne e fu messo fuori pericolo.

TOLMEZZO.

**Fiori d'arancio.** — Nel gabinetto del sindaco, l'assessore G. B. Ciani unì sabato in matrimonio il nostro egregio amico Girolamo Moro, tipografo, Presidente del locale Circolo Cattolico e membro del Comitato Diocesano, con la distinta signorina Rieppi Giuseppina fu Antonio. Il matrimonio religioso lo celebrarono giorni sono nella venerata chiesa della Madonna della Salute a Venezia.

Non possiamo lasciar trascorrere questa fausta occasione senza inviare, anche dalle colonne di questo giornale che lo ebbe ad annoverare fra i suoi collaboratori, all'amico fedele, al lottatore fervente per la democrazia cristiana in Carnia, il nostro fervido augurio di felicità, a lui ed alla vezzosa sua sposina.

**Piccolo sciopero.** — Da vari giorni perdura nello stabilimento tipografico G. B. Ciani lo sciopero fra gli operai causato per primo dal licenziamento ingiusto dell'operaio Marini Marco. Gli scioperanti hanno approfittato di questa occasione per chiedere oltre alla riammissione del Marini la riduzione da 10 a 9 ore di lavoro al giorno, orario che è praticato nella maggioranza delle tipografie della provincia e che il Ciani, che fra parentesi, è fervente socialista nonchè assessore f. f. di sindaco della morente amministrazione popolare, non ha creduto finora di accordare. Il pubblico segue con vivo interesse e con vera simpatia per gli operai, lo svolgersi di questo piccolo conflitto fra capitale e lavoro.

MOGGIO UDINESE.

**Furto alla Stazione di Chiusaforte - Due arresti.** — Venerdì otto vennero tradotti alle nostre carceri due impiegati alla stazione di Chiusaforte un certo Linossi ed un altro di cui ci sfugge il nome. Il Linossi con un sacco di caffè che nascostamente trafugava dal magazzino della Stazione ferroviaria, frettolosamente si dirigeva verso il il paese. Senonchè ad un certo punto s'imbattè nel brigadiere dei carabinieri, Apicella. A tal vista procurò di svignarsela tentando pure di tagliare il sacco con un coltello. Al brigadiere non parve tanto chiara la faccenda, sicchè raggiuntolo, lo trovò in possesso della refurtiva. Venne subito tratto in arresto, ed in seguito ad indagini fatte venne pure arrestato l'altro individuo come complice nel furto.

SANGUARZO.

**Attenti Genitori, attenti!** — Il fanciullo di 5 anni Pittioni Osualdo, sabato 11 corrente, portatosi nei pressi della pubblica fontana, giocandovi all'intorno, vi cadde nella vasca; due ragazze forestiere, che vi passavano allora per caso, lo estrassero mentre egli stava già per affogare.

**Falange asportata.** — Il bimbo Pittioni Luigi di Antonio, con una roncola si asportò la falange I del medio della mano sinistra. Poverino!

TRICESIMO.

**Due coltellate.** — Domenica nella trattoria Boschetti vennero in un alterco per una differenza di pochi centesimi certi Enrico Pauluzzi e Massimo Bertoli, entrambi di Ara Piccola.

Il diverbio, fuori dell'esercizio, si fece sì accanito che il Pauluzzi ad un certo punto estrasse di tasca un coltello ed inferse vari colpi al compaesano ferendolo al viso e ad un braccio.

Il Bertoli, raccolto da alcuni pietosi, fu accompagnato dal medico che lo curò e giudicò guaribile in circa un mese.

Il feritore da solo si era prodotto una ferita alla mano sinistra onde far credere di essere stato per primo ferito dal compagno.

I carabinieri, informati del fatto procedettero al suo arresto.

MALISANA.

## Il Nome di Maria.

In questa frazione del comune di San Giorgio, confinata nell'estreme paludi del basso Friuli, si fece una gran festa alla Madre di Dio, il *perdon* come la chiamano i cattolici friulani. Il piccolo villaggio presentava un'animazione vivissima, oltre l'usato. Le strade adorne di archi rivestiti di sempreverde, e molte bandiere tricolori sventolavano in cima ad ogni palo. Tutti gli abitanti portavano in volto i segni dell'allegrezza e del giubilo, di cui l'anima loro era investita.

Alle ore 10 cominciò la messa solenne, celebrata dall'ecclm. spirit. don G. Schiff, assistito dai rev.mi parroci di S. Giorgio e Torre-Zuino. Dopo il vangelo salì l'altare della Madonna il m. r. padre Spilutini d. c. d. G., il quale, colla sublimità de' suoi pensieri misticamente poetici, seppe, come il solito, tener incatenato il numeroso uditorio e parlò con ben nutrita enfasi dell'Immacolata, prendendo esordio dal fatto storico di Vienna, assediata dai Turchi nel 1684 e liberata coll'intervento invocato di Lei.

Accompagnata dall'*armonium* fu eseguita molto bene una Messa del m.o Capocci, l'*Ave Maria* del Cherubini, la canzone al Sacro Cuore di M. V. del Tomadini e all'elevazione un *Iesu mi dulcissime*, composto da un frate.

Vi furono poi i vesperi brevi in canto gregoriano con discorso dello stesso padre gesuita prima della processione, che fu imponentissima, tanto per l'ordine e l'enorme folla accorsa, quanto per le dolci e devote marce religiose suonate dalla banda musicale del Capoluogo e dal canto dell'*Ave Maria* di Lourdes cantata dal popolo e accompagnata dalla musica. Commovente spettacolo!

Venne la sera. Il contado, per un'infinità di globi accesi, si trasformò in un fantastico teatro illuminato a giorno da un capo all'altro. Il concerto musicale davanti alla chiesetta, solennemente ornata, riuscì splendidamente, riscuotendo applausi ad ogni pezzo. Furono stupendi anche i fuochi artificiali; e quando dall'ultima girandola cadde la tela coll'immagine della Madonna e la musica intuonò l'*Ave Maria* di Lourdes un fremito di devota emozione scoppiò dai petti degli spettatori alla presenza del delizioso spettacolo.

E a chi si deve il merito di tanta solennità? Ognuno lo sa: al m. r. don Giovanni Schiff e ai suoi generosi parrochiani.

PAVIA DI UDINE.

## Il Matelloni fu assassinato?

Le narrazioni della morte del signor Matelloni Luigi, da Pavia di Udine, avvenuta in Croazia ove commerciava in cavalli, non p rmase tutte della sua attendibilità. Il fratello G. Batta ed il nipote Antonio, recatisi in Croazia pei funerali, asseriscono che egli era guarito dalle contusioni della caduta.

Egli invece sarebbe poi stato imbavagliato alla stazione di Sistah da malfattori, mentre dormiva su un giaciglio accanto dei cavalli; trasportato sotto una tettoia venne colpito alla testa e derubato di lire 3.500, pur lasciandogli qualche centinaio di lire, per allontanare i sospetti.

Poche ore dopo fu rinvenuto agonizzante. Trasportato all'ospitale i medici gli constatarono la frattura del cranio che causò la sua morte.

Secondo il figlio il giorno dopo le contusioni egli fu rinvenuto in un fosso. Una bottiglia d'acquavite ch'egli s'era provveduto per le frizioni lo fece supporre ubbriaco e fu condotto alle carceri, ove i medici costatarono la commozione cerebrale. L'infelice lamentava le sue tremila corone. Poco dopo giunto al Pio Luogo spirava.

L'autorità ora indaga sul misterioso delitto.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

## Uno stallone abbruciato per lo scoppio d'un fulmine.

Durante il temporale di Domenica notte, nel Casale d'Isola di proprietà Tosoni-Rubini, scoppiava un fulmine sopra lo stallone che lo incendiava e lo distruggeva completamente. Grazie all'accorrere dei vicini non si lamentano disgrazie nè di uomini nè di animali.

Era assicurato.

COLUGNA.

**Le feste.** - Molta folla accolse domenica a Colugna, tutta imbandierata, e vestita a festa con archi e palloncini.

I doni della lotteria furono tutti esitati.

I premi per il convegno ciclistico, che ebbe luogo nonostante il tempo, furono così assegnati: 1. Unione ciclistica Manzano, medaglia d'argento dorato — 2. Unione velocipedistica Gemona, medaglia d'argento — 3. Club di Beivars, medaglia d'argento piccola.

Le fanfare di Manzano e di Beivars ottennero un premio di egual grado.

Dopo la sfilata delle società ciclistiche, ebbe luogo l'interessante gara podistica su un percorso di Km. 6.600. I partenti erano 20. Durante la corsa cadeva la pioggia. Il fango delle strade rendeva faticosa la gara.

I risultati furono i seguenti: 1. Feruglio Fioretto di Feletto Umberto, medaglia vermeil e L. 15 — 2. Del Negro Mario di Udine, medaglia d'argento e L. 10 — 3. Gorassini Domenico di Colugna, medaglia d'argento e L. 5 — 4. De Bernardo Mario di Ceresetto, medaglia d'argento piccola.

MARTIGNACCO.

## Il Convegno dei Casari.

Domenica nella sala Consigliare seguì, numeroso, il Congresso dei casari friulani. Portò il saluto a nome del Comune l'avv. Linussa. Poi il Presidente signor Prandini dà la parola al signor Enore Tosi.

L'istruttore dei casari friulani nel suo discorso fa rilevare come dal 1885 — nel cui anno al Congresso di Udine si contavano 20 latterie con una produzione di 330.000 lire — oggi si è saliti a 220 latterie con quasi otto milioni di lire di produzione cui si aggiungono 2 milioni delle malghe.

Il ragioniere signor Luigi Battaino, segretario alla Sezione Previdenza del Ministero del Tesoro tenne una conferenza per l'iscrizione dei Casari alla Cassa Nazionale di Previdenza. Dopo si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei casari fr. delibera di inscrivere i propri soci alla Cassa Nazionazionale per le pensioni e delega il presidente a provvedere ai sensi di legge, augurando che i contributi superiori al minimo delle 6 lire vengano assunti dalle singole amministrazioni.

Spedito un telegramma di devozione al Re, dopo i ringraziamenti del Presidente, i Casari preceduti dalla banda di Nogaredo e dalla propria bandiera — portata dal vessillifero signor Primo Marinig, casaro di Caporiacco, si recarono al pranzo.

FAEDIS.

**Principio d'incendio.** — Verso le sei di Martedì si sentì l'allarme: «al fuoco, al fuoco!». Fu un momento di terrore. Una nuvola densa di fumo s'innalzava verso il cielo, dal fabbricato di De Luca Raimondo e fratelli, al cui camino s'era appreso il fuoco. Per il pronto accorrere dei terrazzani fu spento, evitando così un serio pericolo. Il danno si calcola in circa 150 lire, coperto d'assicurazione.

RISANO

**Violento incendio.** — Il 9 c. verso le ore 5 un violento incendio si sviluppò nella stalla di Modotti Rosano. Primi ad accorgersene furono alcuni agricoltori che si trovavano ai campi. Dato l'allarme accorsero molti paesani muniti di secchie e mastelli e incominciarono l'opera di estinzione e di isolamento. Furono abbattute le porte della stalla e fatti uscire tutti gli animali, che già erano in pericolo di morire asfissiati. Malgrado però l'opera indefessa degli accorsi il fuoco distrusse completamente il locale.

CODROIPO.

**Grave incendio.** — Verso le ore 4 ant. del 10, casualmente sviluppavasi il fuoco nei locali del signor Massesta Luigi possidente di qui.

L'opera prestata da cittadini, carabinieri e guardie, prontamente accorsi, vennero messe in salvo parecchie suppellettili. Isolato l'incendio e quindi fu spento, scongiurando così gravi conseguenze.

Il danno è di circa 50.000 lire (assicurate). Vennero distrutti due fabbricati nuovi e molta merce (nova legnami carri) ivi depositata.

# L'inaugurazione dell'Asilo a LAVARIANO

## Le feste di domenica e di lunedì.

Questi festeggiamenti da tanto tempo aspettati, favoriti come furono, da uno splendido tempo, il padrone delle feste, e da un numeroso concorso di forastieri, riuscirono in modo ancora superiore alle previsioni.

Già, quando opera la concordia di un popolo tutto unito, come un sol uomo, al proprio pastore, le cose devono riuscire così!

E passo senz'altro alla cronaca, notando anzitutto l'aspetto del paese. Dappertutto archi, bandiere, evviva, palloncini, ma profusi con grande abbondanza; in un lato della piazza, esposti in un'elegante baracca, i seicento e più regali della pesca di beneficenza e, quasi di fronte, l'artistico e pur comodo locale dell'inaugurando Asilo infantile e Ricreatorio festivo fornito a festa con palloncini e sempreverdi. Ma avendo i festeggiamenti carattere religioso e civile, comincerò con quelli di carattere religioso.

Domenica stessa i Lavarianesi festeggiarono, per consuetudine annua, S. Antonio di Padova, così che la mattina numerose furono le Comunioni e alla Messa solenne, cantata da Mons. Luigi Paulini, fu eseguita in modo degno la bella *Messa dell'Immacolata di Lourdes* a 3 voci dispari del M.o G. B. Polleri. Nel dopo pranzo vi fu la Coroncina e poi il Panegirico recitato dallo stesso Monsignore con quello spirito che gli è proprio, ed indi la Processione con la statua del Santo, devota ed ordinatissima, accompagnata naturalmente dalla banda locale. Mi dimenticava di dire che dopo la Messa Solenne, mons. Paulini benedisse il nuovo locale dell'Asilo, circondato da una gran schiera di bambini e bambine, i quali poi cantarono, in mezzo alla commozione dei presenti tre bei cori. Ed ora passo all'altra parte dei festeggiamenti. Attesa da una folla impaziente, circa le ore 9, seguì l'apertura della pesca di beneficenza. I biglietti cominciarono tosto ad andare a ruba, e le tante disillu-

# Cose di emigrazione

## Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in Germania

I.

**Indennità in caso di morte**

Qualora l'assicurato fosse vittima d'infortunio mortale, l'Istituto d'assicurazione è tenuto a pagare le spese di tumulazione nell'ammontare di quindici parti del salario annuo, che non potranno però essere inferiori a 50 Mk. Oltre alle spese di tumulazione, è concessa una rendita ai superstiti, e più precisamente alla vedova, ai figli inferiori ai 15 anni e in certi casi anche agli ascendenti e abbiatici.

II.

**Computazione della rendita alla vedova.**

La rendita si computa nel modo seguente: La vedova del sinistrato, salvo nuove nozze, ha diritto, vita durante, ad una rendita del 20 0[0 sul salario annuo del defunto: nel caso dovesse rimaritarsi, le verrà accordato per una volta tanto un importo eguale al 60 0[0 del salario. A mo' d'esempio: se il salario del defunto era di 1000 Mk. all'anno, la vedova passando a seconde nozze riceve il 60 0[0 di 1000 Mk., ossia Mk. 600 per una volta tanto. Questa tacitazione alla vedova che passa a seconde nozze lascia però intatta la rendita dei figli.

III.

**Computazione della rendita ai figli.**

Se il defunto ha lasciato dei figli inferiori ai 15 anni, verrà corrisposto ad ognuno di questi il 20 0[0 del salario annuo. Lo stesso dicasi del caso, per altro abbastanza raro, in cui la madre, invece del padre, morisse vittima d'infortunio sul lavoro e lasciasse dei ragazzi inferiori ai 15 anni. Se la defunta, oltre ai figli lasciasse il marito impotente al lavoro, questi a sua volta avrà diritto ad una rendita del 20 per cento sul salario annuo della defunta. In certi casi hanno diritto alla rendita non solo i discendenti bensì ancora gli ascendenti.

IV.

**Alcuni esempi sull'ammontare della rendita.**

In virtù della legge, l'ammontare complessivo della rendita non può superare il 60 0[0 del salario annuo. Facciamo un esempio pratico e supponiamo dapprima che il defunto abbia lasciato la vedova e un solo figlio; in questo caso avendo diritto ognuno al 20 0[0, l'ammontare della rendita per tutti e due sarà del 40 0[0 sul salario annuo del defunto. Se invece lascia due figli e la vedova, la rendita del 40 per cento, com'era prima, sarà portata al 60 0[0; ciò che rappresenta il massimo della stessa.

Infatti, qualora i superstiti fossero in quattro, la percentuale non aumenta per questo, ma resta sempre del 60 0[0, e quindi in questo caso spetterebbe ad ognuno una quota del 15 0[0 sul salario annuo, e se fossero in sei avrebbero appena il 10 per cento.

Oltre a questi, si accorda pure una rendita totale del 20 0[0 ai genitori, ascendenti o nipoti orfani che il sinistrato avesse lasciato, a condizione tuttavia che all'epoca dell'infortunio siano stati, tutto o in parte, a carico del sinistrato.

Non bisogna quindi dimenticare, come più sopra abbiamo già visto, che la rendita dei superstiti non può mai superare i 3[5 del salario annuo del defunto, ossia il 60 0[0.

*(Continua).*

**Rendite e sussidi liquidati.**

Ad un certo Romanelli di Udine al quale la società professionale non voleva accordare più di L. 685 il Segretariato del popolo di Udine ha offerto i suoi buoni servigi facendogli portare la liquidazione a L. 1145. Ora il Romanelli riconoscente ringrazia.

—

Anche Ermacora di Tarcento che invano aveva aspettato un sussidio dall'Istituto di assicurazione di Trieste ottenne mediante il Segretariato del popolo di Udine una somma di 900 Kr. mentre ormai disperava di avere qualche cosa.

Da questo imparino gli amici a meglio conoscere ed apprezzare il Segretariato del popolo sforzandosi in pari tempo di farlo conoscere sempre meglio anche agli avversari.

---

sioni non bastarono a stancare i compratori che si possono chiamare meglio benefattori. La vendita dei biglietti si protrasse fino a tarda ora, lasciando però ancora al suo posto i migliori regali. Verso le 5 1[2 la banda locale tenne nel piazzale della Chiesa in mezzo ad una folla rigurgitante di popolo, tra il quale notai rappresentata in buon numero l'aristocrazia dei dintorni coi loro *landeaux*, un applaudito concerto.

Più tardi le porte della sala del nuovo Asilo si aprirono per lo spettacolo drammatico-musicale, ma ben presto dovettero chiudersi poichè in pochissimo tempo, palchi, posti a sedere e in piedi furono già occupati.

Venne cominciato lo spettacolo con il suono della banda che prestò pure il suo servizio negli intermezzi. Indi, dopo un breve prologo, fu recitato in modo così perfetto che sarebbe stata prima temerità lo sperarlo, *il Sarchiello fiorito di S. Paolino*, lo splendido bozzetto di G. Ellero. L'Inno a S. Paolino (4 voci disp.) musicato dal M. L. Teza direttore della banda di Cividale, non poteva avere interpretazione migliore. Bene il coro composto delle *Scholae* di Mortegliano e Lavariano e bene la banda che pure non ha una parte tanto facile. Venne bissato.

Seguì poi la farsa *Un sol paio di calzoni* pure bene eseguita e che destò tra il pubblico la più schietta ilarità. Al suono di allegra marcia, la folla uscì ripetendo gli evviva incondizionati a tutti i sostenitori delle diverse parti per poi assistere allo spettacolo pirotecnico preparato dal sig. Fontanini di Udine.

Anche quest'ultimo numero del programma riuscì assai bene, specie il bombardamento finale seguito dall'incendio multicolore della Chiesa Parrocchiale.

E con ciò la giornata finì; e non fu piena abbastanza?

Pure ieri si vollero continuare i festeggiamenti e così poter esitare i 200 regali rimasti, tra i quali quello di S. Santità Pio X, di S. M. il Re e degli on. Hierschel e De Asarta. La pesca finì verso sera con ottimo esito e buon incasso, anche questo superiore alle previsioni. Venne poi ieri ripetuto lo spettacolo Drammatico — musicale di domenica con la stessa splendida riuscita. Ecco alla meglio dato qualche cenno dei festeggiamenti da tanto tempo attesi, festeggiamenti che, lo ripeto, dinotano la perfetta concordia della popolazione e l'invidiabile spirito di iniziativa del Rev. Parroco Don Sebastiano Ferino. *G.*

**Devastata dal terremoto.**

La Paz è una grande e bella città della California. Orbene, essa è stata devastata dal terremoto, che buttò sopra di essa il mare. Molte case sono crollate; i raccolti andarono perduti. Numeroso bestiame è annegato. Migliaia di abitanti sono senza asilo. Le vittime sarebbero sette morti e numerosi feriti.

---

# La caduta di una casa.

**Due morti e un ferito a Ontagnano.**

Una parete che precipita tutta d'un pezzo, come il coperchio d'una trappola gigantesca; tre operai che riescono a fuggire; due che rimangono sotto schiacciati; ecco la catastrofe avvenuta il 9 c. ad Ontagnano, alle 13 1[2. Il grazioso paesello campagnuolo è ancora dopo 24 ore, sotto l'impressione del luttuoso fatto. Non un'anima viva ho incontrato sulla strada che dalla stazione di Palmanova in 25 minuti conduce ad Ontagnano; non una persona entrando in Ontagnano; la prima cosa che vidi fu il cumulo in forme dei ruderi omicidii.

Più in là (il crollo avvenne in una stalla situata a destra della strada, appena entrati in paese) odo dei gemiti strazianti uscire da una casa, emessi con un ritmo regolare, come di persona che nel dolore o nello spasimo della morte vicina ha perso la coscienza; più in là ancora un gruppo di comari che parlano sotto voce, con l'atteggiamento che caratterizza i crocchi popolani, quando qualche cosa d'insolitamente nuovo è accaduto nel loro paese.

E comincio subito il mio interrogatorio.

**I precedenti della catastrofe.**

Al servizio del signor Giuseppe di Lenardo, oriundo di Resia, uno dei « siors » di Ontagnano, è in qualità di cuoca certa Braida da Castelnuovo. Tempo fa veniva a trovarla il giovane fratello Leonardo, ventitreenne, imprenditore di lavori, da qualche tempo disoccupato. Saputo che il sig. di Lenardo intendeva demolire una vecchia stalla a ridosso d'una casa colonica, per edificarne poi una più capace e più solida, concluse con lui il 7 corr. un contratto nel quale si assumeva il lavoro per un determinato prezzo, assumendosi a «tutto suo carico le eventuali responsabilità del lavoro». E nel giorno stesso iniziava i lavori con una piccola squadra di operai: (Quellari Francesco fu Gio Batta d'anni 40 e Braida Erminio d'anni 27 (fratello del capomastro) di Castelnuovo; Giuseppe Tavaris d'anni 54 di Gonars, Cesca Giovanni di Pietro d'anni 18, Herzentig Pietro fu Giovanni d'anni 18 istriano, Gerometa Antonio d'anni 15 di Trieste).

In quel giorno demolì il tetto e tolse la travatura.

Alla mattina si pose a demolire le tre pareti della stalla (la quarta era supplita dalla parete della casa vicina).

Per risparmiare tempo e spesa l'imprenditore, per demolire le pareti, le indeboliva con un solco praticato traversalmente in basso e poi faceva leva con una trave, atterrandole così di botto. Nella mattinata avea demolito con questo sistema le due pareti che facevano angolo colla casa, ed aveva incominciato a solcare la terza parete, più grande, parallela alla casa.

**La tragedia.**

Alle 13 gli operai ripresero il lavoro. Ma essi, specialmente dopo i replicati allarmi dell'agente del signor Di Lenardo, Ernesto Moretti, mostravano riluttanza a porsi al lavoro: «No vin voe di muri!» Le loro apprensioni erano giustificate. Il muro isolato, senza il sostegno neppur dei travi, mal connesso, corroso dai miasmi che emanano nelle stalle, vecchio, fabbricato a più riprese, con grosse pietre in alto con ciottoli in basso, potea crollare da un momento all'altro.

Ma il «caput», mi dice un testimonio oculare, per incoraggiarli, si pose esso stesso al lavoro della scanalatura del muro, dicendo: *Vardè mi se go' paura! Son zovin de putei! Ne go' fate tante de queste!* Ad un tratto il signor Moretti, che stava osservando vede tentendare la parete, ed emette un grido d'allarme. Il «caput» non se ne dà neppure per inteso, ma gli altri fuggono tutti. Il fratello del Braida, lavorava fuori del pericolo, nel prato, il legname occorrente; due fuggono nella sua direzione e si salvano; uno, il povero Quellari Francesco, nella confusione del momento, invece di scendere con un salto nella strada, prende la direzione opposta, e va incontro alla morte. Il Favaris Francesco di Gonars è colpito da un sasso staccatosi dal muro, che lo spinge verso la porticina che metteva in comunicazione la casa colla stalla e riesce a fuggire per essa.

I presenti emettono degli urli, che richiamano molta gente sul posto. Non si sa chi e quanti siano sotto le macerie. E non si vedono che macerie; di sotto non giunge neppure un fioco lamento. I presenti indicano i posti dove doveano essere i disgraziati.

Il lavoro di dissepellimento fu breve. Vennero estratti il Quellari, già morto, ed il Braida in fin di vita. Dieci minuti dopo assistito dal Parroco e dalla sorella straziata, spirava senza aver riacquistata la coscienza.

Avea riportato due grosse ferite alla testa, con frattura della base del cranio e conseguente commozione cerebrale. L'altro avea la testa schiacciata, mezza faccia era ridotta in poltiglia.

Si sparge subito la voce che ci sono ancora dei sepolti sotto le macerie. Suonano le campane a stormo per chiamare gente. Poco dopo però, contando i superstiti, cessa il lavoro.

Il medico dott. Sessler di Gonars, giunto prontamente, non potè che constatare il decesso.

Fu subito sul luogo il Maresciallo dei carabinieri Dante Stefanini, il quale prese visione del contratto col quale il Braida assumeva tutta la responsabilità. In base al suo rapporto, il pretore di Latisana, che supplisce quello di Palmanova, ora in ferie, permise il seppellimento dei cadaveri dopo 40 ore, senza fare un sopra luogo.

Le campane a stormo aveano chiamato un nugolo di ciclisti dai paesi circonvicini.

Il padre, avvisato telegraficamente, è giunto oggi; solo a Ontagnano seppe che la disgrazia del figlio era mortale e telegrafò alla moglie che venisse e giunse anch'ella stasera. Non volle vedere il cadavere del figlio che della moglie. E' impazzito; si strappa i capelli dal dolore, e parla sconclusionato.

Il figlio morto era il più caro membro ed il sostegno della famiglia.

Indicibile è pure il dolore della sorella e del fratello. Lo vidi, recandomi sul luogo, raspare fra le macerie, quasi volesse trovarvi, seppellita sotto, la vita del fratello che tanto lo amava anche perchè ammalato d'occhi.

La stalla crollata apparteneva anticamente all'ebreo Davide Pincherli, che, convertitosi al cattolicismo, e fattosi religioso col nome di Filippo Matteo Renati, fondò l'Istituto omonimo.

Domani alle otto seguiranno solennissimi funerali.

---

## Il Circolo democratico Cristiano di Pasian Schiavonesco

# Benedizione della Bandiera

Ci scrivono:

La prima festa del nostro Circolo d. c. tanto sospirata e tanto lavorata è riuscita proprio bene, e questo di è di conforto, anche se abbiamo — oggi — i nervi rotti.

Eccovi la relazione.

Fin dal mattino, il paese è in movimento: da molte finestre pende il tricolore e le padelle da per tutto sono in opera; mentre, alle 8 1[2, il nostro vessillo coperto muove verso la stazione per ricevervi le Rappresentanze sociali.

Fermatosi il treno, la marcia reale saluta gli amici, saluta le bandiere, che si spiegano al sole ed il corteo s'avvia alla sala ex-Greatti, nel centro del villaggio. E' uno spettacolo stupendo e mai visto... in Pasian Schiavonesco lo sventolio di nove labari venienti dietro al nostro!

Del vermouth d'onore, numero obbligato pel programma, non parlo: c'è dell'altro.

Verso le 10 1[2, il corteo va verso la chiesa, mentre la madrina, un'ottima signorina, paesana, sta a fianco della bandiera del Circolo. Appena compita la benedizione da Mons. Liva, fuori della porta s'intuona la marcia reale: il colpo di scena è commovente. A mezza Messa, letta dal Parroco, Monsignore tiene un discorso indovinatissimo: Dio, Patria, Popolo, che è il nostro motto.

Il pranzo, offerto alle Rappresentanze, dicono sia riuscito di gradimento ai 60 commensali: io non lo so, perchè aveva altro di che... mangiare! Ho dei telegrammi, delle adesioni numerose e degli evviva.

Il Re degnavasi rispondere ad un nostro telegramma:

*Sua Maestà il Re ringrazia componenti cotesto Circolo per loro atto di omaggio riuscito accetto alla Maestà sua.*

Generale *Brusati.*

Il nostro amatissimo Arcivescovo c'inviava questo affettuoso viglietto:

*Ricevuta gradita partecipazione codesto numerosissimo Circolo d. c. festeggiante inaugurazione solenne suo vessillo sociale; commosso filiali proteste attaccamento sincero Apostolica Sede e obbedienza inaccettabile suo stesso Presule diocesano; impartisce ben di cuore implorata Pastorale Benedizione.*

† *Pietro* Arcivescovo.

Applausi fragorosi hanno accolto la lettura di questi due preziosi documenti, ed hanno toccato il *diapason*, quando è stata annunziata la proposta di mandare sette soci del Circolo, rappresentanti le sette frazioni comunali, a ringraziare personalmente Mons. Arcivescovo.

Verso le 15, nella piazza, ove si calcava un mare di tre a quattro mila persone, e proprio sul palco della tombola salivano le bandiere, la Presidenza e parecchi amici, tra cui anche il cav. Zorzi.

Il giovine sig. Vittorio Turco prese a dire e molto bene sul compito di cultura e di lavoro del Circolo. In seguito, il segretario sacerdote annunziava alla folla il telegramma del Re, protestando contro i settarii, che accusano i cattolici di nemici delle Istituzioni e proponendo un evviva a Sua Maestà e alla Sua Augusta Signora.

L'impressione poi suscitata dalla lettura del viglietto di Mons. Arcivescovo è stata grande e squisita in mezzo agli evviva prolungati e il suono della marcia reale.

Peccato solo, che non ci fosse giunto a tempo il telegramma di Sua Santità, a cui la folla ha mandato un ben nutrito evviva. Di fronte ad un'amalgama di gente così e sul piazzale sono cose, ve l'assicuro, ineffabili, che toccano e non scompaiono più dall'anima, tanto più, che non si è verificato nè pure il minimo incidente. E qui viene il dott. Biavaschi con una tiratina vibrante, libera, toccando socialisti (e ce n'eran lì, capite!) e tutto il resto. Francamente ha superato sè stesso.

Dopo il Rosario in chiesa, viene la tombola. La vendita delle cartelle è stata buona; ha seccato parecchio però verso le due la pioggia, come ha fatto rimandare la gara ciclistica, il cui percorso si doveva ridurre al minimo, causa la mancanza di forza pubblica... ad Udine.

Quindi viene la sfilata in tutti i borghi con i vessilli, viene l'illuminazione a bastanza riuscita e il concerto bandistico, viene, cioè... non viene lo spettacolo pirotecnico. Sapete il perchè? Noi si era scordati, che ai fuochi d'artificio — poveri diavoli! — è vietato viaggiare in treno ed ormai era troppo tardi per le gambe di un ronzino. Come si capisce, è un piccolo risparmio per noi, almeno!

Per la circostanza è stato pubblicato un foglietto, recante il saluto della Presidenza alle Rappresentanze ed una lettera aperta del segretario ai soci. Insomma, se non ci illudiamo, bene.

Ed io, a nome dei nostri cari giovani, ringrazio tutti i rappresentanti di società e le nove bandiere, fra le quali figuravano — notate — quella d'Osoppo e di Torre di Pordenone, ove *lavora* l'amico Don Lozer; ringrazio la Banda di Basaldella, che ha lavorato splendidamente; ringrazio i negozianti del paese e il popolo, che ci hanno ajutati.

Per ora, i quattro e quattr'otto avversari in guanti gialli hanno abbastanza di che digerire; in seguito, vedranno dell'altro, come ad esempio una Cassa rurale però, che *à la guerre comme à la guerre!*

*S. V.*

---

# Cronaca cittadina

## Il Pellegrinaggio friulano a Lourdes.

Domenica, col treno delle 17.30 è partito un gruppo di 76 pellegrini per Lourdes. Gli altri sono partiti sabato e lunedì per trovarsi tutti martedì sera a Ventimiglia, da dove mercoledì mosse il treno speciale. I pellegrini che partono col pellegrinaggio friulano sono 210. Il Friuli dunque è ben rappresentato alla grotta di Massabielle.

Dolente di non poter unirsi ai suoi figli in questo pio pellegrinaggio, Sua Eccellenza Mon. Arcivescovo ha impartito di cuore ai pellegrini la sua santa benedizione raccomandandosi alle loro preghiere e incaricando Mons. Giacomo Marcuzzi di rappresentarlo.

A tutti i pellegrini, dalle colonne di questo giornale, auguriamo buon viaggio e felice ritorno.

Nel prossimo numero daremo relazione del pellegrinaggio.

## Fra gli emigranti

### Visita gradita.

*Graz, agosto 1909.*

Invitato con cartolina sottoscritta da tutti i capimastri imprenditori delle Fornaci di Graz venne, desiderato e ben conosciuto da noi, don Eugenio Blanchini. Gli emigranti tutti lo conoscono ed amano come colui che primo in tutta la Provincia nel 1900 alzò la voce a favore degli emigranti, donde poi fiorirono tra noi tante istituzioni tra cui si può dire prima oggi quella del Segretariato del popolo e del Missionario don Natale Longo. Dove non può arrivare l'infaticabile Missionario apostolico arriva Blanchini che visita da dieci anni la Croazia, la Stiria, la Carniola e fu più volte, come quest'anno, anche in Carinzia.

S. E. l'Arcivescovo di Graz, che ben lo conosce, gli diede le più ampie facoltà ed egli è ora tra noi ad amministrare i santi Sacramenti, ed oggi ci celebrò una commovente funzione. Erano presenti circa 300 fornaciai, pendenti dalle sue labbra (e più ancora dal suo cuore) che trascinano e commuovono. Parlò del pane del corpo e dell'anima, degl'interessi terreni e di quelli del Cielo. Dopo la funzione pareva non potessero più lasciarlo; l'aspettarono in folla sul piazzale della Chiesa per dargli l'ultimo saluto, stringergli la mano e ringraziarlo.

Dopo le sacre funzioni pomeridiali, alle quattro gli emigranti si radunarono nel cortile del signor Giovanni Toso ove il Blanchini è ospite amato e circondato da ogni cura. Alla nuova adunanza parlò loro della Cassa Nazionale esponendo la grande utilità che può portare ad un vecchio emigrante nei giorni che non potrà più lavorare. Molti gli rivolsero interrogazioni. Fu tutto un parlare alla famigliare, come nelle vicinie dei nostri antichi padri.

Gli emigranti, persuasi, promisero di iscriversi appena ritornati in Patria. Così tra le grazie e le strette più cordiali di mano si sciolsero ritornarono alle loro Fornaci mentre don Blanchini continua a visitare gli altri suoi vecchi amici.

Giovanni Toso - Pettoello Antonio - Giovanni Caligari - Giuseppe Vecchiarutti - Viutti Giovanni - Bizzutto Valentino - Angelo Demonte - Alessandro Poligretti - Menis Dionisio - Angelo Eustachio - Felice Demonte.

*11 Settembre 09.*

### Emigrante derubato.

**Emigrante derubato.** — Domenica p. p. il non ancora quattordicenne Zuliani Luigi da Attimis venne derubato in Passau con furto all'«americana», di Marchi 58, da due cavalieri d'industria, uno dei quali parlava il dialetto friulano.

In quella sera stessa si trovavano alla stazione della ferrovia in Passau dei compaesani del Zuliani e pregati da questo d'imprestargli il danaro necessario per rimpatriare, si rifiutarono, ed indifferenti sulla misera sorte del loro compaesano, l'abbandonarono, partendo allegramente per l'Italia, ciò che fece pessima impressione ai tanti Italiani e Tedeschi presenti al fatto.

Il Missionario Italiano di Passau consegnò la sera dopo il giovanotto ad una compagnia d'emigranti, che rimpatriava, pagandogli il viaggio, dopo d'averlo sostentato per due giorni. X.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

## Valori delle monete

*del giorno 13.*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 100.36 |
| Londra (sterline) | 25.25 |
| Germania (marchi) | 123.58 |
| Austria (corone) | 105.24 |
| Pietroburgo (rubli) | 266 35 |
| Rumania (lei) | 99 50 |
| Nuova York (dollari) | 5.17 |
| Turchia (lire turche) | 22 75 |

**Diffondete il giornaletto**

## Rubrica dei mercati

### NELLA PIAZZA DI UDINE.

**Cereali.**

*a tutto 11 corrente.*

*Martedì 7.* — Furono misurati ettolitri 195 di granoturco 80 di segala nuova e 96 di frumento.

*Giovedì 9.* — Ettol. 140 di granoturco 68 di segala e 80 di frumento.

*Sabato 11.* — Ettol. 270 di granoturco 105 di segala e 150 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l'ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.— a 27.85 al q.
Frumento nuovo da L. 19.25 a 21.50 l'ett.
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 20.10 a 21.45 al quint.
Granoturco bianco da lire 15.— a 16.05 l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 20.50 a 22.30 il quintale.
Granoturco giallo da lire 16.25 a 16.65 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.— a L. 16.50.
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

**Legna e carboni.**

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.65 a 2.75 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

**Frutta.**

| | al quintale. |
|---|---|
| Uva | da L. 22 a L. 40 |
| Pere | da L. 6 a L. 35 |
| Prugne | da L. 10 a L. 20 |
| Pesche | da L. 5 a L. 65 |
| Nocciuole | da L. 35 a L. 45 |
| Pomi | da L. 5 a L. 15 |
| Fichi | da L. 8 a L. 25 |
| Sorbole | da L. 8 a L. 10 |

**Foraggi.**

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.25 a 7.90, II.a qualità da 6.60 a 7.25.
Fieno della bassa I.a qualità da 6.20 a 6.80, II.a qualità da L. 5.60 a 6.20.
Erba Spagna da L. 6.— a 7.10.
Paglia da lettiera da L. 5.30 a 5.75.

**Generi vari.**

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura da » 22.— a 23.—
Patate nuove da » 4.50 a 6.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.25 a 2.40 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg
» nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

**Carni.**

Carne di bue a lire 165 al quint.
Carne di vacca a lire 145 al quint.
Carne di vitello a lire 125 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

**Pollerie.**

| | al kilogr. |
|---|---|
| Capponi | da L. 1.25 a 1.60 |
| Galline | » 1.35 a 1.60 |
| Polli | » —.— » —.— |
| Tacchini | » 1.20 a 1.60 |
| Anitre | » 1.20 a 1.30 |
| Oche vive | » 1.— a 1.20 |

Uova al 100 da L. 8 50 a 9.—

**Mercato dei suini e degli ovini**

*del giorno 9*

Suini 350 — venduti 198 così specificati:

| | | |
|---|---|---|
| da latte | 120 | da lire 15.— a 26.— |
| da 2 a 4 mesi | 25 | da lire 35 — a 40.— |
| da 4 a 6 mesi | 30 | da lire 45.— a 60. — |
| da 6 a 8 mesi | 20 | da lire 70.— a 90 |
| da 8 mesi in più | 3 | da lire 95. — a 120.— |

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 10 per macello a lire 1.20 al chilogramma.

### PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 11 sett.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.—, minimo 16.50, medio 16.85.

Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.86.

Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23.52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.